

Doctor33

HOME NEWS CARDIOLOGIA DIABETOLOGIA GINECOLOGIA MEDICINA INTERNA PEDIATRIA

mar 21 2014 POLITICA E SANITÀ

Ritmi di lavoro eccessivi, allarme dagli anestesisti: “Errori di programmazione”

Il sovraccarico di lavoro per i medici è un problema molto sentito nel nostro Paese che, non a caso, «è stato sanzionato dalla Comunità europea per il mancato rispetto delle norme che attengono ai riposi lavorativi». Così Alessandro Vergallo, presidente...



mar 21 2014

Ritmi di lavoro eccessivi, allarme dagli anestesisti: “Errori di programmazione”

TAGS: ANESTESIA E ANALGESIA, ANESTESIA, ANESTESIA, ANESTESIA GENERALE



ARTICOLI CORRELATI

28-02-2014 | Checklist, protocolli e igiene: le priorità per gli anestesisti

27-02-2014 | Mancano medici, l'Asl scrive ai consoli. L'anestesista i manager ci rispettino

26-06-2013 | Alessandro Vergallo nuovo presidente Aaroi-Emac

Il sovraccarico di lavoro per i medici è un problema molto sentito nel nostro Paese che, non a caso, «è stato sanzionato dalla Comunità europea per il mancato rispetto delle norme che attengono ai riposi lavorativi». Così **Alessandro Vergallo**, presidente dell'Aaroi-Emac commenta la notizia, che arriva dalla Francia, di una giovane anestesista suicida nell'ospedale dove lavorava, molto probabilmente anche per il sovraccarico di lavoro, visto che aveva lavorato 78 ore nella settimana precedente al suicidio, in una struttura in cui i turni erano recentemente passati da 8 a 10 ore al giorno. Un problema ancora più rilevante per gli anestesisti, spiega Vergallo, perché «siamo i primi a essere coinvolti nell'erogazione delle cure in situazioni di urgenza ed emergenza; le guardie attive devono essere presenti in tutti gli ospedali e durante i turni di guardia non possano essere garantiti più servizi in contemporanea. Inoltre, la presenza è garantita anche in regime di pronta disponibilità, che non figura nei carichi di lavoro legati all'orario di servizio normale ma rappresenta un ulteriore impegno». Vergallo sottolinea anche come la situazione presenti grosse differenze nelle varie realtà regionali italiane, a dimostrazione, sottolinea il presidente Aaroi-Emac «che il titolo V debba essere completamente rivisto perché non si può lasciare alla Regioni la programmazione, oltre che dei servizi sanitari al cittadino, dei carichi di lavoro che occorrono per poterli garantire». Certo, le difficoltà

economiche sono un dato di fatto, ma esistono soluzioni realistiche? «Nei piccoli ospedali – propone Vergallo – potrebbero esserci dei margini per recuperare personale. Per esempio, le sale parto con ridotti numeri di parti annui offrono servizi che non rispondono a criteri di efficienza e forse si potrebbero recuperare risorse, tra cui anestesisti, da destinare ad altre strutture sanitarie».